

Ringrazio preliminarmente il presidente e tutti membri di codesta commissione per l'opportunità accordatami con l'audizione di oggi.

Chi vi parla desidera porre alla vostra attenzione due aspetti inerenti l'erogazione del FUS per le Fondazioni Lirico-Sinfoniche che risultano certamente marginali se riferiti al complesso contesto delle medesime Fondazioni, ma che acquistano invece un alto valore simbolico e nello stesso tempo di grande utilità didattica, artistica e sociale se si riferiscono ad un più ampio ambito di formazione musicale e sociale dei giovani che investirebbe anche nuovi rapporti istituzionali tra Mibact e Miur.

In primo luogo mi riferisco alla partecipazione artistica attiva di giovani musicisti "non dipendenti" alle attività istituzionali delle Fondazioni di cui sopra, ed in particolare, ma solo a mò di esempio senza pretese di esclusività, alle Orchestre Nazionali dei Conservatori Italiani costituite con Decreto del Capo dipartimento della formazione superiore del Miur del 27 settembre 2016 e che trova applicazione in seno alle attività della Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore.

Occorre qui ricordare che ad oggi la normativa vigente, segnatamente il DM 3 febbraio 2014 e le più recenti circolari, non prevedono alcun punteggio ai fini della valutazione per la ripartizione del FUS per le Fondazioni liriche se non per produzioni in cui partecipino professionisti dipendenti delle Fondazioni (vedi ad esempio all'art. 5 comma 1 del citato DM). Al contrario è prevista una quota di punteggio qualora la Fondazione promuova presso i giovani attraverso svariate iniziative per le scuole in genere, e non solo, la cultura musicale con proprie produzioni (vedi ad esempio all'art. 4 lettera D dello stesso DM).

Ora sembra quasi una contraddizione pensare di promuovere la cultura musicale presso i giovani solo a livello divulgativo presso tutti e non potere valorizzare invece quelle realtà ancora "non professionali", ma che si avviano istituzionalmente verso "la professione", negando alle Fondazioni un punteggio qualora attivassero processi virtuosi che coinvolgano con produzioni ufficiali giovani "non ancora professionisti". Mi rendo conto che si tratta di un aspetto assai delicato che se non ben regolamentato potrebbe portare ad una sorta di deriva artistica se non ad uno sfruttamento di giovani musicisti ai soli fini di accumulare facilmente punteggio per ottenere più finanziamenti. Ma sono qui per proporre alcune eventuali soluzioni che in ogni caso arginerebbero questa preoccupazione con il grande vantaggio di offrire, da un lato, una grande opportunità a giovani bravi musicisti con un percorso coerente e certificato nei confronti di un obiettivo di formazione professionale e dall'altro affidare alle Fondazioni la responsabilità di creare nell'ambito delle loro attività una seppur minima parte di produzioni che coinvolgano ensemble giovanili avendo riconosciuto un punteggio ai fini più volte sopra esposti.

A suffragare quanto qui fino ad ora esposto, tornerò a riferirmi all'esempio delle Orchestre Nazionali dei Conservatori e della mia esperienza personale in merito in qualità di consigliere di indirizzo della Fondazione Teatro Massimo, docente già direttore del Conservatorio di Palermo e membro del Comitato di gestione delle tre Orchestre Nazionali dei Conservatori (la Sinfonica, la Jazz e la Barocca). Tali formazioni seppur costituite ufficialmente solo di recente, partono da una lunga esperienza didattico-artistica che nasce dopo la riforma dei Conservatori di musica (legge 508/99) che è stata ed è quella dell' Orchestra Sinfonica dei Conservatori. La riforma prevede infatti che le istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale oltre che essere i centri di didattica artistica per eccellenza siano anche centri di produzione. Da qui l'idea di costituire delle vere e proprie "orchestre" formate dai migliori studenti selezionati di volta in volta con specifiche audizioni. A partire da un finanziamento appositamente destinato dalla Direzione generale prima citata del Miur, le tre orchestre dialogano virtuosamente con importanti istituzioni musicali nazionali ed estere che le inseriscono nei loro cartelloni data la indubbia qualità raggiunta (qualora interessasse posso fornire successivamente adeguata documentazione sull'attività delle tre orchestre).

Purtroppo però accade che quando le Fondazioni lirico sinfoniche volessero accogliere nella loro programmazione artistica anche una sola produzione di una delle tre orchestre (indubbio esempio di valorizzazione di importanti realtà giovanili) non ne ricevono in cambio alcun riscontro in termini di punteggio per l'erogazione del FUS. Per non dilungarmi qui posso dire che si stava creando un significativo partenariato tra due Fondazioni italiane e il Teatro di Versailles per un'importante produzione che però è naufragata a causa di questa annosa situazione.

Quale palestra migliore per un ensemble giovanile partecipare ad una produzione di teatro musicale vivendo dal di dentro tutte le problematiche che comporta un allestimento scenico? Se a questo aggiungiamo che, al contrario, tra i criteri di ripartizione del FUS che non riguardano specificamente le fondazioni lirico-sinfoniche (vedi per ultimo il recente DM del 27 luglio 2017) sono oggetto di valutazione ai fini della ripartizione anche quelle associazioni/istituzioni che favoriscono la "creatività emergente" e che sostengono i giovani talenti, mi sembra che tale valutazione dovrebbe a maggior ragione essere prevista anche per i teatri musicali dove tutte le forme artistiche oggetto di studio per i giovani sono messe in campo. Naturalmente penso anche agli studenti della formazione superiore delle Accademie di Belle Arti, delle Accademie di Danza e di Arte Drammatica e degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche.

Come ovviare dunque a questa discrepanza? Limitandomi ancora una volta ad esempi "istituzionali" provenienti da istituzioni pubbliche (ciò che non esclude l'allargamento ad altre realtà private) si potrebbe stipulare una convenzione tra Mibact e Miur che regolamenti tali attività e se necessario, sarebbe comunque un successo, nei limiti entro specifici "range" qualitativo/quantitativo la possibilità di programmazione, fermo restando che al di sopra di tutto rimane la valutazione artistica da parte della Fondazione rispetto a chi coinvolgere in base al proprio progetto artistico pluriennale.

Posso riferire che in tempi recenti un inizio di dialogo da Mibact e Miur in tal senso da parte degli organi amministrativi apicali dei rispettivi ministeri e di qualche sovrintendente di Fondazione si è timidamente avviato. Certamente se gli organi politici facessero propria e condividessero questa problematica, nell'esclusivo interesse dei giovani e in uno spirito di collaborazione istituzionale di alto profilo, si potrebbe giungere facilmente ad una soluzione anche perché, e posso citare testimonianze, recenti, la strada è stata spianata da esempi virtuosi di collaborazioni in tal senso sul territorio nazionale.

In secondo luogo desidero condividere con la Commissione un'altra importante esperienza che riguarda il lavoro che le Fondazioni svolgono per il sociale e che per motivi analoghi al primo caso appena descritto non ne ricevono alcun beneficio in termini di sostegno finanziario. Tutti siamo d'accordo che l'azione principale delle Fondazioni sia di produrre spettacoli a pagamento e quindi con il rilascio del relativo borderò SIAE, pur tuttavia quando le Fondazioni decidono di mettere a disposizione le proprie masse artistiche e tecniche e tutto il complesso meccanismo che comporta la realizzazione di uno spettacolo "decentrato" per un nobile fine (che va al di sopra di una qualsiasi valutazione o di standard artistici di tipo "tradizionale") quale è quello di produrre spettacoli coinvolgendo bambini, ragazzi e persone di un quartiere disagiato, vi posso assicurare che si è ottenuto uno straordinario obiettivo di miglioramento sociale e umano. Mi riferisco in questo caso all'esperienza che il Teatro Massimo di Palermo, insieme alle tante altre che mette in cantiere durante l'anno come "Opera Camion", ha svolto presso il quartiere di Danisinni a Palermo. Le parole sia scritte che orali non possono descrivere la gioia di partecipare da parte degli abitanti di questo quartiere che fino a qualche anno fa era del tutto sconosciuto anche ai palermitani stessi, una "depressione" sia in termini geografici (anticamente tale area si era formata per raccogliere le acque del fiume Papireto) che in termini di vivibilità e di organizzazione sociale (assenza di qualsiasi servizio). Il Teatro Massimo, in collaborazione

con l'Accademia di Belle Arti di Palermo e altre realtà ha vissuto sei mesi all'interno del quartiere producendo spettacoli gratuiti aperti al pubblico in cui cantavano e suonavano insieme i professionisti e la gente comune scrupolosamente preparata preventivamente. Risultato straordinario e soprattutto emozionante. Un esempio da seguire che continua.

Si ritiene che anche in questo caso, anche se si tratta di spettacoli ad ingresso gratuito, le Fondazioni possano beneficiare di un apposito sostegno da delimitare e regolamentare in termini oggettivi onde essere certi che il denaro pubblico venga ben speso.

In conclusione:

Le Fondazioni Lirico-Sinfoniche per loro natura possiedono all'interno organici artistici, tecnici ed amministrativi strutturati e quindi di facile ed immediato impiego, questi sono stati recentemente utilizzati, oltre che per la loro attività istituzionale preminente che è quella di produrre spettacoli, concerti, balletti per un pubblico pagante di abbonati e non, anche per produzioni che migliorano la condizione sociale e culturale dei propri territori. Le medesime istituzioni hanno anche valorizzato orchestre giovanili di prestigio inserendole nei propri cartelloni ufficiali. Tutto ciò senza alcuna gratificazione o riconoscimento da parte dello Stato. Per quanto sopra sinteticamente descritto si propone una riflessione in merito nell'esclusivo interesse della formazione dei giovani e del miglioramento della società.

Rome 30 gennaio 2019

Daniela Fidele

